

Thanh Le illustra a Parigi le vittorie del Fronte

A pagina 12

AFA, VENTI AFRICANI NUBIFRAGI E CROLLI

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mentre la manovra in favore del massiccio riarmo della NATO provoca nuovi dissensi e preoccupazioni

Rilancio atlantico da destra dopo il messaggio di Saragat

Frenetica campagna propagandistica: «L'Occidente deve armarsi fortemente e deve farlo apertamente» Il riserbo del «Popolo» e le contraddizioni del PRI - La Camera convocata per il 23



Fine d'estate incredibile e contraddittoria. A Nord e sulla riviera ligure piogge e bufore di vento hanno provocato crolli, allagamenti, interruzioni del traffico automobilistico e ferroviario. In Sicilia, invece, il caldo, benché soffia lo scirocco, ha raggiunto i 40 gradi all'ombra. Nella foto: i Vigili del Fuoco, nei pressi di Piacenza, portano in salvo, con un battello, due fidanzati rimasti prigionieri nella loro auto su un argine del fiume Trebbia a causa dell'improvviso elevarsi del livello delle acque.

A PAGINA 2

Quale Europa?

NEI LORO convegni internazionali i democristiani continuano ad appellarsi al magistero dei «patti fondatori» dell'eurocomunismo cattolico. L'inganno, insomma che oggi si possa progettare la costruzione dell'unità europea...

chi è l'Europa stessa - al di qua e al di là dell'Elba - che deve cominciare ad «attenuare» le caratteristiche del «blocco» svincolandosi dai patti militari e cercando di promuovere un regime di sicurezza. Per la politica estera italiana questo comporta l'abbandono della «Stato guida» riferuto alla denuncia delle sue alleanze e l'abbandono di ogni «compensazione» per Bonn...

I lineamenti impressi dai patti cattolici alla politica e alle istituzioni europee fin dai primi anni del dopoguerra si conservano ancora oggi. Ma essi non sono mai stati un'idea forza per i popoli del continente. L'ipotesi del federalismo ad esempio non ha fatto un solo passo avanti in vent'anni. La classica concezione reazionaria dell'Europa come avamposto dell'anticomunismo e dell'Occidente come sentinella del modo di vivere occidentale ha avuto tali barriere nella coscienza europea che ogni proposta «sovranazionale» ha perso qualsiasi potere di suggestione. Oggi le tradizioni barbare della guerra fredda e i regimi autoritari che essa ha cementato coabitano con le strutture portanti della integrazione monopolistica dei mercati. E dalla tendenza alla aggregazione degli apparati economici si sprigiona la ricerca di un nuovo ruolo istituzionale che si adatti alla divisione capitalista del lavoro.

QUI si affaccia l'altra decisiva questione. Chi deve guidare il processo verso la conquista dell'unità di tutto il continente? Abbiamo visto che le vecchie classi dirigenti hanno ritagliato la loro piccola Europa ben dentro l'area sia fegher custodita dallo scudo americano e ancora non riescono peraltro a conferire un minimo di armonia a questa creazione artificiale. Troviamo accanto a forme di direzione reazionarie e fasciste tecniche più sofisticate di repressione anticomunista o manifestazioni di tendenze autoritarie che permeano profondamente la vita degli istituti rappresentativi non solo a Bonn ma anche a Roma e a Londra. Un nuovo ordinamento europeo non può essere modellato, dunque, né sullo stampo dello status quo né sui progetti della «affinata» tecnocrazia neocapitalista che già sente levare il grido della ventata della rivolta giovanile e fenomeno europeo che i leaders democristiani hanno segnalato con sgarbo al congresso. L'alla classe operaia che apparte nel compito di indicare una prospettiva per l'Europa. Mentre i profeti mancati della «sovranazionalità» recitano i loro plagiati su «partecipazione», delle potenze capitalistiche l'alternativa delle forze operaie e democratiche si pone come l'unica soluzione capace di fondere l'unità europea sull'unità interna delle società nazionali radicalmente cambiate dalle strutture e affidate a nuovi regimi politici. Chi crede di isolare le avanguardie di classe dalla lotta per la democrazia europea preannunciando la riedizione di alleanze con i fatti di Praga è molto in auge ai vertici del governo e dello Stato italiani.

Roberto Romani



INIZIO DEGLI ESAMI. Gli esami di maturità (classica, artistica, scientifica) e delle abilitazioni (magistrale, tecnica, ecc.) sono iniziati con la prova scritta d'italiano. Gli esami ministeriali hanno proposto ai candidati - nella stragrande maggioranza dei casi - temi di carattere tradizionale e manualistico. Talvolta, come nella «terza» dei licei classici, i temi suggerivano apertamente «risposte» conservatrici. Gli esami proseguiranno nei prossimi giorni e si concluderanno il 29 settembre.

A PAGINA 2

Le espressioni di un atlantismo di fatto e gli appelli ad un ritorno alla politica di Foster Dulles (e perfino ad un suo «perfezionamento», che dovrebbe renderla ancor più temibile e pericolosa) si stanno progressivamente moltiplicando. I maggiori giornali borghesi e governativi ne sono pieni moltissimi. I commentatori talora facendo riferimento al «messaggio» di Saragat all'assemblea di Venezia del DC europeo e alla politica che si è accesa su di esso vi dedicano edizioni e note politiche. Vi è chi chiede per entusiasti al governo di adattare la politica di governo «a» di Saragat (il governo «a» Saragat sul «carriero della sera»). Un'altra a questa campagna oltranzista è venuta dalle iniziative del governo Leone dopo la crisi cecoslovacca. La «pausa di riflessione» annunciata da Medici per il trattato atlantico ha rimesso in gioco tutto il filone della politica federale tendente a un massiccio sforzo per il riarmo e per la mobilitazione atlantica. Gli intenti strumentali e propagandistici della DC hanno poi aggravato la situazione rendendo possibile una scatenata mobilitazione di tutti i componenti atlantisti (senza che tuttavia sia raggiunto quello che era l'obiettivo dei Rumor e dei Pieroni e cioè l'isolamento del PCI).

In questo quadro gli interrogativi sugli indirizzi fondamentali della politica estera italiana si fanno più pressanti. Ad essi non danno certamente risposta le contraddizioni affiorate nell'assemblea veneziana della DC europea: né le formali giustificazioni tra «autonomia» e «impegno atlantico». Non è per caso che in un momento in cui si parla in tutte le sfumature possibili di rilancio e di mobilitazione atlantica le indicazioni sul progetto italiano tendente a prorogare il Patto Atlantico di altri dieci (Segue in ultima pagina)

Centinaia di poliziotti lanciati contro i lavoratori in lotta

Selvagge cariche poliziesche contro i braccianti a Caserta

Due feriti e quattro arrestati - Immedie proteste contro l'aggressione - Manifestazioni anche a Salerno, nelle Puglie ed in Lucania



CASERTA - Il corteo dei braccianti durante la manifestazione per le vie della città

(Telefoto)

Una violenta e del tutto ingiustificata repressione è stata attuata ieri a Caserta dalla polizia lanciata dalle autorità di governo contro i braccianti in sciopero per la riforma della previdenza agricola e per il rinnovo del contratto di lavoro. I manifestanti sono stati selvaggiamente caricati e percosi. Due braccianti sono stati ricoverati in ospedale e quattro sono stati arrestati sotto l'accusa di «oltraggio e resistenza alla forza pubblica».

Come in altri centri della Campania delle Puglie e della Lucania migliaia di braccianti avventati salirono in corteo e occasionali erano convocati nei dintorni a Caserta per manifestare la volontà di conquistare più avanzati rapporti di lavoro e più complete forme di previdenza e assistenza.

Oltre quattrocento lavoratori si erano riuniti nella piazza antistante la Camera del lavoro e avevano cominciato a sfilare con cartelli e bandiere. Il primo sfilava un cartello con la scritta «Sindacato» e data il giorno della carica di combattività dei braccianti ma nulla faceva supporre che poco dopo sarebbe stata scatenata la provocatoria repressione.

Gli scontri si sono avuti al termine della manifestazione davanti alla Prefettura dove il corteo si era portato perché una delegazione di braccianti e sindacalisti ne fosse disciolta con i rappresentanti del governo. L'occasione come sempre in questi casi è stata voluta dalle forze dell'ordine un agente di pubblica sicurezza ha fatto tentato di imporre al corteo un diverso percorso. Il corteo non si è mosso e questo punto è scattato il meccanismo repressivo. I dimostranti sono stati selvaggiamente caricati e sono stati costretti a difendersi dalla furia della polizia.

Il compagno Galluzzi a Sofia

SOFIA 16. Il compagno Carlo Galluzzi in cambio della direzione e responsabile della sezione esteri del Comitato Centrale del partito comunista italiano è giunto oggi a Sofia. Galluzzi che è stato accolto dal segretario del Comitato Centrale del partito comunista bulgaro Venelin Kotzev e da altri funzionari del Comitato Centrale del partito, avrà colloqui con i compagni bulgari su problemi di reciproco interesse.

Waideck Rochet ribadisce le posizioni dei comunisti francesi

PERMETTERE ALLA CECOSLOVACCHIA DI SVILUPPARE LA SUA POLITICA

Il PCF partecipa e parteciperà al movimento comunista internazionale sulla base dell'uguaglianza dei diritti e difenderà le posizioni ritenute giuste

Dal nostro corrispondente. PARIGI 16. Prendendo la parola alla festa regionale dell'Humanité a Valenciennes nel Nord, il segretario generale del PCF, Waideck Rochet, ha largamente difeso la linea del PCF cecoslovacco e delle sue posizioni nei confronti del movimento comunista internazionale. Waideck Rochet ha sottolineato che l'atteggiamento del PCF nei confronti degli avvenimenti in Cecoslovacchia è stato determinato da due considerazioni essenziali. La prima è che «ogni partito comunista deve difendere in piena indipendenza la propria politica e le sue forme d'azione» e la seconda consiste nella necessità di conservare e consolidare l'unità del movimento comunista internazionale. «Come fatti e essenze di successo nella lotta internazionale e per il socialismo».

Per queste ragioni dopo essere accolto con soddisfazione i risultati delle conferenze di Cerna e di Bratislava che sembravano aprire la strada ad un regolamento politico della crisi nello spirito dei due principi appena citati il PCF si è pronunciato contro l'intervento militare e per il ristabilimento in Cecoslovacchia di una situazione che sia soddisfacente a questo paese di ritorno alla propria autonomia e la propria sovranità. Per la stessa ragione i comunisti francesi hanno dato un giudizio positivo degli accordi di Mosca stipulati dopo l'intervento militare perché un a. p.

(Segue in ultima pagina)

OGGI lo strazio

L'ON MALAGODI ha tenuto a Siena l'ultimo giorno un discorso che l'orrendo di fuori con simpatica staccato. «In la DC ne il PSU ne il PRI a tacere dei comunisti ascoltano menomamente i liberali. Essi propagano ammassando denunce ma quel che non se ne danno per i fatti. Al suo merito oggettivo nessuno opposti ha amaramente contestato Malagodi e silenziosamente si è tenuto a malincuore. «Gianna le bado». Dobbiamo riconoscere non senza una qualche malinconia che le cose stanno realmente così. Ma una per effetto del mondo moderno degli elettori mistici o del travolgente successo del ministro Medici fatto sta che dei liberali non parla più nessuno. In realtà stanno ideali dottrine e processi tutto assolutamente tutto, sappiano dei liberali tranne una cosa a che servono e la gente si comporta, ormai come se non esistessero. Voi sentirete, dire, su qui. «Ci vorrebbe un bel comunismo».

Non so quanto mi piace la politica di lui potrebbe soltanto qualcuno in futuro per affare di scorta. «Si, ma quel Malagodi». «Aspetti mi faccia pensare. Ah si, c'è un certo Malagodi a Vostra». «E' lui è il Nostra ma in città credono che sia un magone con dei dispaceri».

Fortebraccio